

9. La Cona del Gagini presso il Duomo di San Giorgio a Ragusa: contestualizzazione storica e iter di restauro, dai primi interventi di conservazione alla definitiva risoluzione delle originarie patologie da umidità muraria e ambientale

Dott.ssa Arch. Adriana Vindigni, Progettista e Direttore Lavori degli Interventi di Restauro della Cona

Abstract

L'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di collocare storicamente e concettualmente la Cona del Gagini, approfondirne le vicissitudini che la portano all'attuale - parziale - ricomposizione ed illustrarne gli interventi di restauro realizzati negli ultimi anni, con particolare riferimento alla definitiva risoluzione del problema dell'umidità di risalita. La scoperta di parti occultate avvenuta in fase di restauro apre scenari inediti e getta nuova luce sulla storia dell'opera nonché del monumento che ne era originaria sede, il perduto Duomo di San Giorgio. Poiché di quest'ultimo vi è scarsa memoria storica, sarà pertanto preso in analisi il restauro inteso non solo come mera conservazione dell'opera, ma anche come fonte di ri-scoperta che porta a nuove e impensate narrazioni.

L'intero intervento ripercorre l'iter metodologico del quale i restauratori si sono serviti per giungere alle nuove ipotesi di ricostruzione dell'opera, avvalendosi di antiche carte topografiche, fotografie d'epoca e in corso d'opera, fotomontaggi e ipotesi di ricostruzione dell'antica Chiesa di San Giorgio e della Cona originale, nonché delle recenti indagini geoelettriche ai fini dell'applicazione della metodologia Domodry® per la risoluzione dei seri problemi legati all'umido di risalita, che erano causa di gravi danni da sfarinamento del modellato scultoreo basamentale dell'opera.

Da un punto di vista prettamente strutturale e conservativo, l'intervento di restauro può dirsi ultimato: la Cona è da considerarsi opera non più a rischio. La nuova sfida consiste negli sviluppi del problema ricompositivo: è da valutarsi l'ipotesi di una nuova allocazione dell'opera al fine di evidenziarne le parti scultoree occultate e rendere giustizia alla bellezza della composizione nel suo insieme.

L'intervento di risanamento attuato con Domodry ha giovato non solo all'opera, ma all'intera zona circostante. Dell'abbattimento dell'umido, infatti, hanno beneficiato la sacrestia tutta e il suo intero contenuto (i pregiati mobili ottocenteschi, la piccola biblioteca, i paramenti sacri).

Con il Patrocinio di:



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Siciliana



Provincia di Ragusa

Ente organizzatore:



Comune di Ragusa
Uff. Centri Storici

Altri Enti Patrocinanti:



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

assorestauRO

associazione italiana per il restauro architettonico, artistico, urbano
OGGI ASSOCIATI DI RESTAURO, SEI SEI ANNI FA NASCITA



In collaborazione con:



LEONARDO
SOLUTIONS



TECNOLOGIE PER IL CONTROLLO
E LA DEUMIDIFICAZIONE MURARIA



Fig. 1 - Veduta d'insieme della Cona di A. Gagini, sacrestia del Duomo di San Giorgio, Ragusa Ibla. Foto: C. Giunta.



Fig. 2 - Ricostruzione del prospetto dell'antica Chiesa di San Giorgio, della quale è giunto fino a noi il solo portale centrale. Elaborazione e grafica: A. Vindigni, E. Balestrieri.

La Cona Gaginiana: cenni storici

L'ancona d'altare gaginiana, comunemente intesa "Cona", fu commissionata al Magister Antoninus de' Gagini^[1] - marmorum scultor - proveniente dalla città di Palermo dalla congregazione dei Sangiorgiari allo scopo di abbellire la zona absidale dell'antica chiesa di San Giorgio in Ibla, allora Matrice.

Era il 1573 quando i procuratori della chiesa si rivolsero al Gagini affinché ottenesse dalla Reale Curia del Patrimonio a Palermo l'autorizzazione a riscuotere per cinque anni la gabella della macellazione, per realizzare nella Matrice una grande macchina d'altare^[2].

Il Gagini ottenne questo consenso e, come risulta da un atto redatto dal notaio Vincenzo Solarino in data 30 agosto 1576, ricevette dal tesoriere della chiesa un acconto per la sua prestazione.

A lavori ultimati l'imponente arredo sacro fu collocato sotto la bellissima volta ottagonale costolonata del maestoso tempio, che era sorto per volontà del conte Simone Chiamonte nella seconda metà del secolo XIV, all'epoca in cui la Sicilia era ancora un regno e prima che essa passasse sotto il dominio della Spagna. Questa chiesa era un grandioso edificio che occupava l'attuale area dei Giardini Iblei, ergendosi suggestivamente nei pressi della vallata dell'Irminio. Del suo vetusto splendore ri-

Con il Patrocinio di:



Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Regione Siciliana



Provincia di Ragusa



Comune di Ragusa Ibla - Centri Storici

Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

assorestauRO

associazione italiana per il restauro architettonico, artistico, urbano



In collaborazione con:



LEONARDO SOLUTIONS



TECNOLOGIE PER IL CONTROLLO E LA DEMONSTRAZIONE MURARIA

mane traccia nel pregevole Portale centrale, ultimo relitto testimone della qualità architettonica formale dello stile gotico-chiaramontano.

Dalle poche notizie dei memorialisti locali a noi pervenute, e dall'entità dei frammenti superstiti, la complessa composizione di scultura e architettura di Antonino Gagini doveva avvicinarsi, per proporzioni ed imponenza, a quella eseguita dal padre Antonio per l'abside della cattedrale di Palermo.

L'undici gennaio del 1693, alle ore 15, un terribile terremoto^[3] scosse la Sicilia sud-orientale e Ragusa Ibla perse 5000 dei suoi 9000 abitanti.

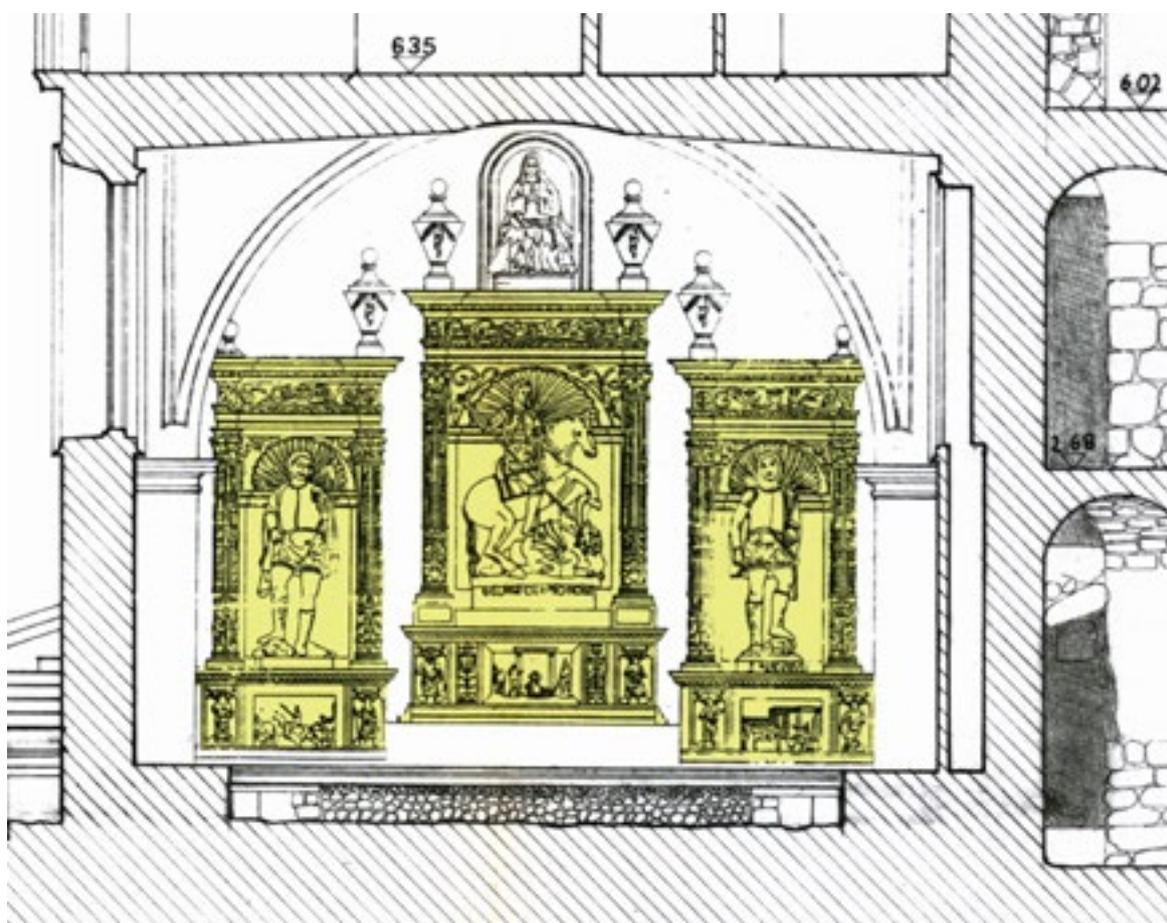


Fig. 3 - Composizione attuale della Cona all'interno della sacrestia del Duomo; al centro, San Giorgio e il drago. A sinistra Sant'Ippolito. A destra, San Mercurio. Rilievo, elaborazione e grafica: A. Vindigni, E. Balestrieri.

Con il Patrocinio di:



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Siciliana



Provincia di Ragusa

Ente organizzatore:



Comune di Ragusa
Un. Centri Storici

Altri Enti Patrocinanti:



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

assorestauo

associazione italiana per il restauro architettonico, artistico, urbano
edilizia associativa di architettura, arte ed urbanistica



In collaborazione con:



LEONARDO
SOLUTIONS



TECNOLOGIE PER IL CONTROLLO
E LA DIAGNOSTICA MURARIA

Il suo territorio fu devastato dal cataclisma tellurico, ma la Chiesa Matrice, pur se gravemente danneggiata, rimase in piedi e nel corso degli anni ne furono riparate le lesioni. La Cona del Gagini, nonostante i danni subiti, potè rimanere nella sua collocazione originaria fino al 1744, anno in cui la chiesa fu adeguata al suolo.

Il materiale lapideo del sacro edificio, demolito e ridotto a "cava di pietra", venne impiegato nella costruzione del nascente Duomo di San Giorgio "nuovo" progettato dal Gagliardi, oggi patrimonio dell'UNESCO.

La tribuna d'altare, che era stata preventivamente spostata, fu trasferita dal "bellissimo cappellone", ma una parte delle sue sculture - precisamente i medaglioni decorativi - furono adibiti all'ornamento del perimetro esterno dell'omonima nuova chiesa (attualmente le formelle rimosse sono esposte nel Museo dell'Opera del Duomo).

La sorte delle altre parti smontate non è documentata passo passo, ma non è da escludere che alcuni pezzi irrimediabilmente ammalorati dal terremoto del 1693 siano stati impiegati come materiale da costruzione.

Di certo possiamo dire che il complesso scultoreo nell'800 venne rimontato alla meglio e riadattato nel vano della sacrestia del Duomo nuovo, ma il riassetto modificò l'originaria collocazione dei pezzi e ne semplificò notevolmente la composizione: dodici piccole statue furono occultate per motivi di spazio all'interno della tribuna stessa, e gli altari furono ridotti da cinque a tre.

Allo stato attuale, l'imponente opera scultorea si presenta così: al centro della composizione campeggia la statua equestre di San Giorgio nell'atto di uccidere il drago, mentre nelle due nicchie laterali possiamo ammirare, rispettivamente, la statua di Sant'Ippolito e la statua di San Mercurio.

La scelta dei Santi guerrieri è confacente all'immagine di una chiesa militante, la cui vittoria è emblematicamente rappresentata dai due Santi che schiacciano la testa mozzata del nemico, un atto di indiscutibile supremazia che non concede possibilità di scampo all'avversario.

Dalla Cona proviene anche la statua di un giovane guerriero con armatura medioevale, un ipotetico Davide, oggi collocata nel Museo. Non si dimentichi che il 7 ottobre 1571, pochi anni prima il Gagini iniziasse la sua opera, aveva avuto luogo la battaglia di Lepanto, storico scontro che decretò la schiacciante vittoria della flotta cristiana della Lega Santa su quelle musulmane dell'Impero Ottomano.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:



Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:





Fig. 4 - Dall'alto, in senso orario: veduta del basamento nel quale si nota l'intercapedine all'interno della quale erano occultate altre sculture. Dettaglio dell'intercapedine destra. In evidenza, dettaglio dell'intercapedine sinistra. Foto e grafica: A. Vindigni, E. Balestrieri.

Iter di restauro

Nel 1992, su incarico del Comune di Ragusa e con fondi della legge speciale n.61/81, fu redatto il progetto per i lavori di restauro.

Il complesso monumentale era afflitto da gravi perdite materiche legate ad infiltrazioni di umido dall'alto, laterali da contatto e da umido di risalita. Un accurato esame diagnostico condotto dall'Opificio delle Pietre Dure sotto la direzione di A.M. Giusti e M. Matteini portò alla conclusione che tale degrado fosse da attribuire alla formazione di sali di cloruri, nitrati e solfati che, migrando veicolati dall'acqua, cristallizzavano in superficie e lentamente polverizzavano il modellato. Pertanto si ritenne indispensabile, come primo ed urgente intervento, la bonifica ed il risanamento del sito mediante la messa in opera di canali di aereazione, la rimozione dei tubi fognari rotti e la bonifica dei locali posteriori. Restava solo parzialmente irrisolto il problema dell'umido di risalita, giacché esso

comportava il non autorizzato smontaggio totale dell'opera per intervenire anche alla base del monumento. Già nello studio di progetto si erano peraltro evidenziate le forzature e le manomissioni dell'originaria opera gaginiana: durante il restauro scultoreo del 2005, infatti, l'asportazione delle malte non originarie e degradate portò alla luce ben

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



dodici statue nei piedritti delle colonne, occultate per carenza di spazio durante il riassetto ottocentesco.

Seguirono poi le usuali tecniche di restauro con pulitura e consolidamento delle parti ammalorate, mentre l'inamovibilità dell'opera permetteva solamente la superficiale rimozione dei sali nocivi come operazione palliativa in attesa del suo smontaggio per la risoluzione definitiva del problema umidità. Durante lo studio preliminare di tale operazione veniva proposta ed applicata al monumento in oggetto una nuova tecnica di deumidificazione denominata "a neutralizzazione di carica". L'intervento, basato su tecnologia concepita e sviluppata interamente in Italia, aveva lo scopo di effettuare un totale risanamento dell'umido di risalita in maniera completamente non invasiva. L'installazione del dispositivo elettronico, posto in un locale attiguo e non visibile ai visitatori, dava risultati tangibili e risolutivi interrompendo ed eliminando dalla Cona nell'arco di pochi mesi la presenza di umidità ascendente, tanto da rendere evitabile la rimozione del monumento. Tale miglioramento è documentato dalle indagini svolte (termografie all'infrarosso) di cui, a titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune schede.

Con il Patrocinio di:



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Ente organizzatore:



Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



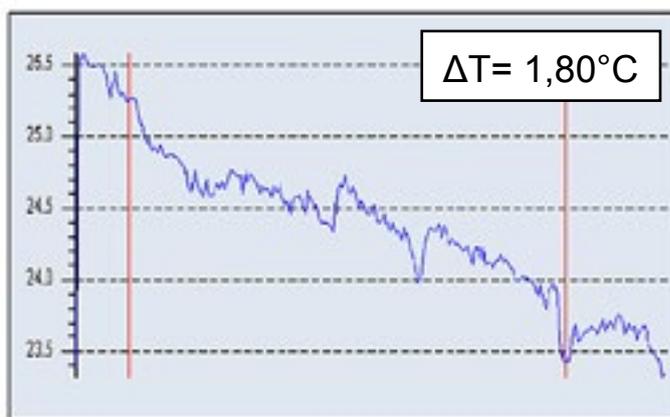
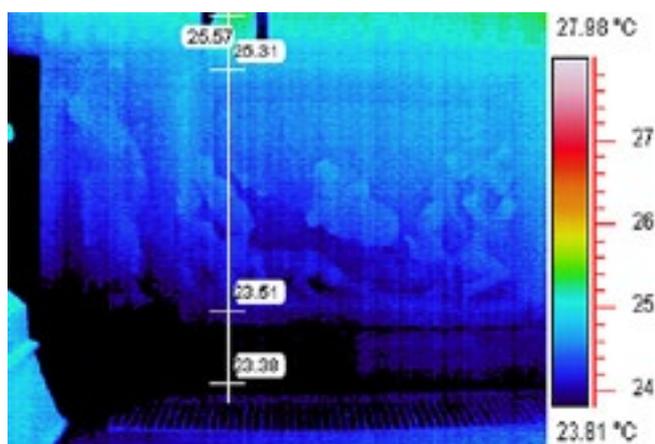


Dati immagine A01

Note:

Confronto termogrammi e profili termici tra 1° e 3° controllo.

1° Controllo 05-08-11



2° Controllo 26-07-12

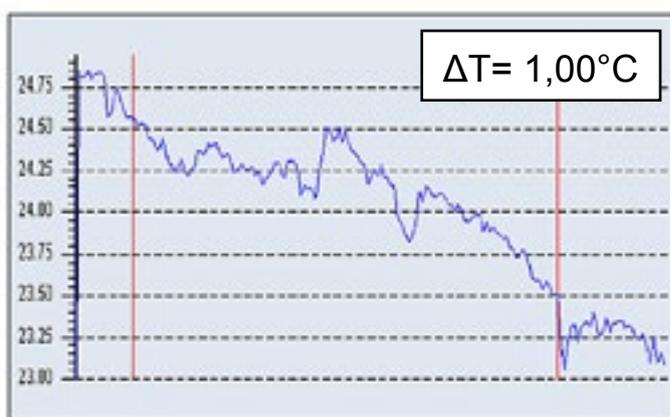
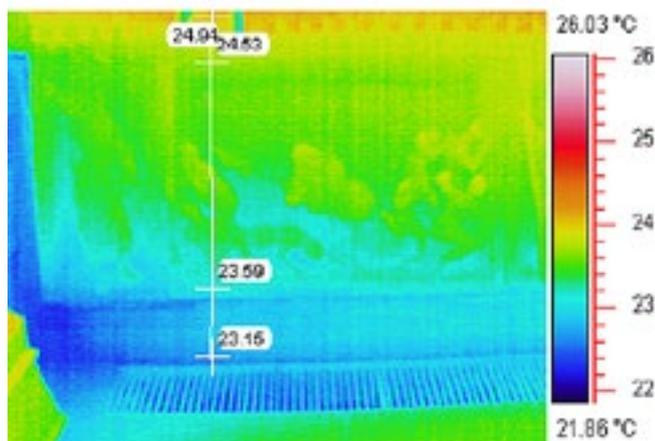


Fig. 5 - Dall'alto: particolare della cona. I rilievi termografici effettuati prima dell'intervento (5 agosto 2011). I rilievi dopo l'opera di deumidificazione a neutralizzazione di carica (26 luglio 2012). Foto: A. Vindigni. Elaborazioni a cura di Domodry Srl.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



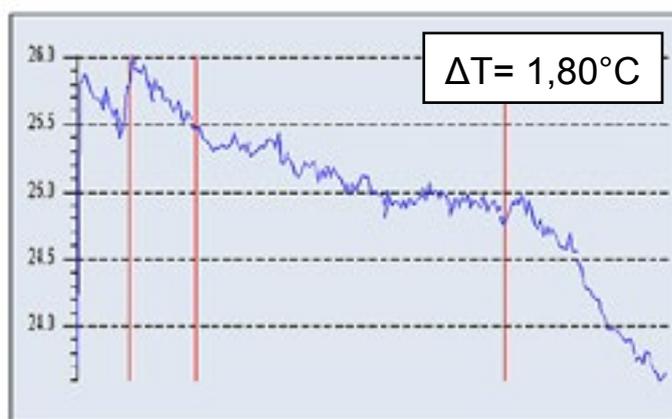
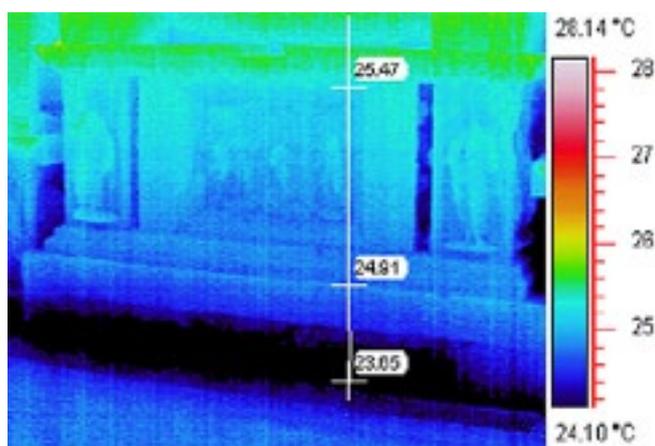


Dati immagine B01

Note:

Confronto termogrammi e profili termici tra 1° e 3° controllo.

1° Controllo 05-08-11



2° Controllo 26-07-12

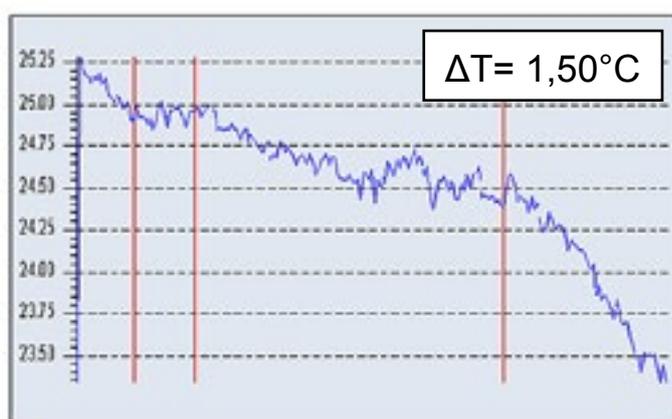
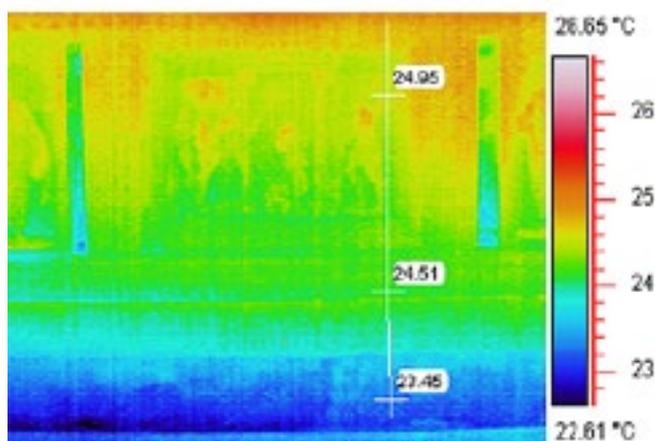


Fig. 6 - Dall'alto: particolare della cona. I rilievi termografici effettuati prima dell'intervento (5 agosto 2011). I rilievi dopo l'opera di deumidificazione a neutralizzazione di carica (26 luglio 2012). Foto: A. Vindigni. Elaborazioni a cura di Domodry Srl.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



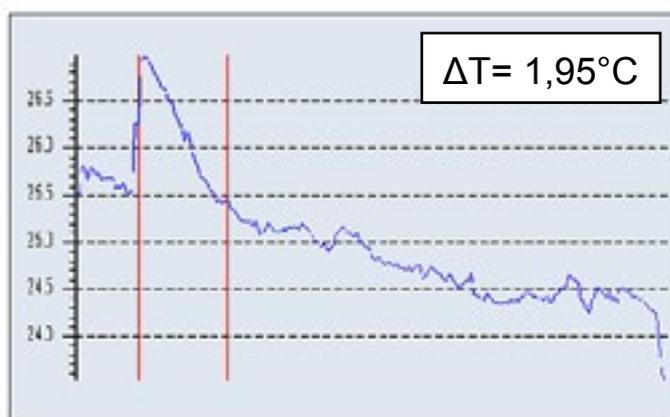


Dati immagine C01

Note:

Confronto termogrammi e profili termici tra 1° e 3° controllo.

1° Controllo 05-08-11



2° Controllo 26-07-12

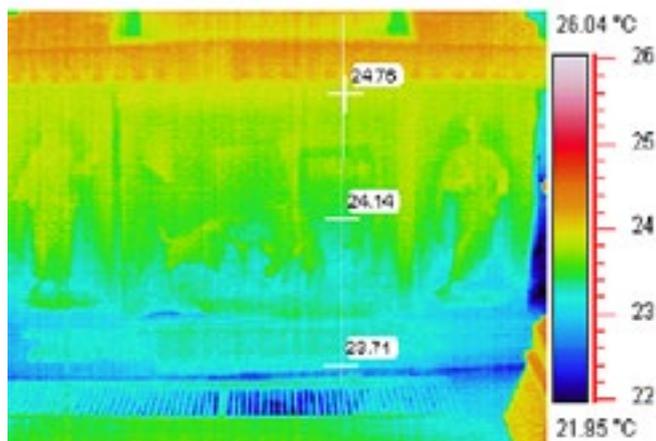


Fig. 7 - Dall'alto: particolare della cona. I rilievi termografici effettuati prima dell'intervento (5 agosto 2011). I rilievi dopo l'opera di deumidificazione a neutralizzazione di carica (26 luglio 2012). Foto: A. Vindigni. Elaborazioni a cura di Domodry Srl.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



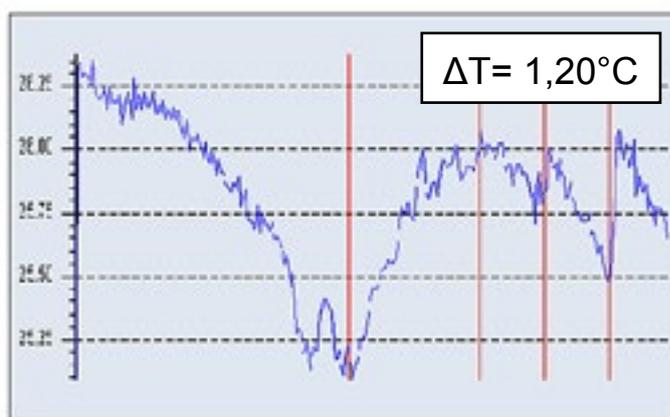
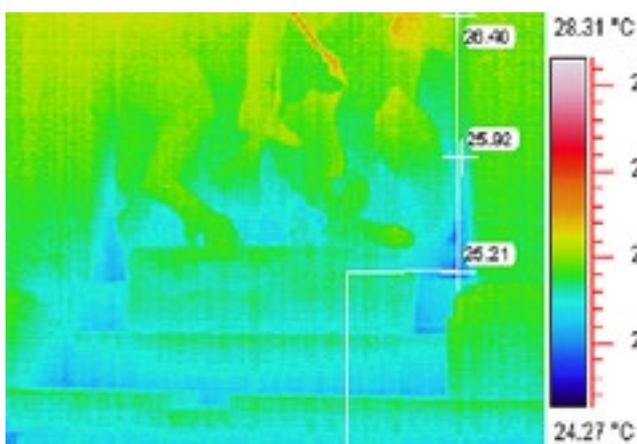


Dati immagine B02

Note:

Confronto termogrammi e profili termici tra 1° e 3° controllo.

1° Controllo 05-08-11



2° Controllo 26-07-12

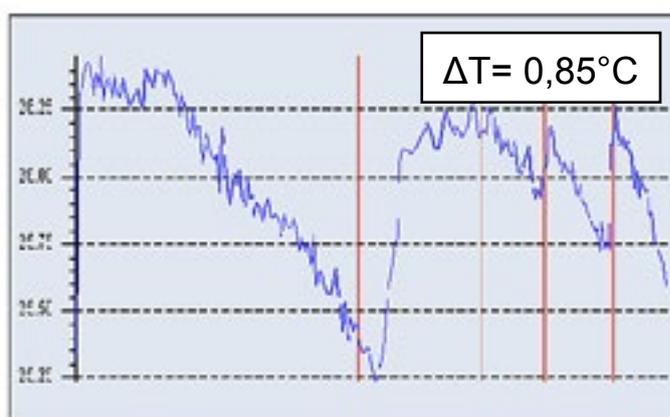


Fig. 8 - Dall'alto: particolare della cona. I rilievi termografici effettuati prima dell'intervento (5 agosto 2011). I rilievi dopo l'opera di deumidificazione a neutralizzazione di carica (26 luglio 2012). Foto: A. Vindigni. Elaborazioni a cura di Domodry Srl.

Con il Patrocinio di:



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:



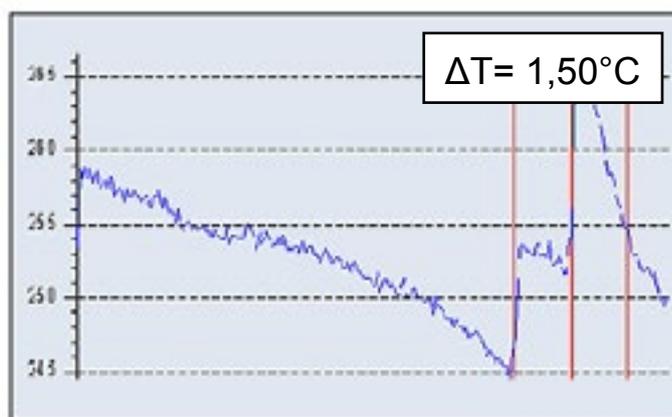
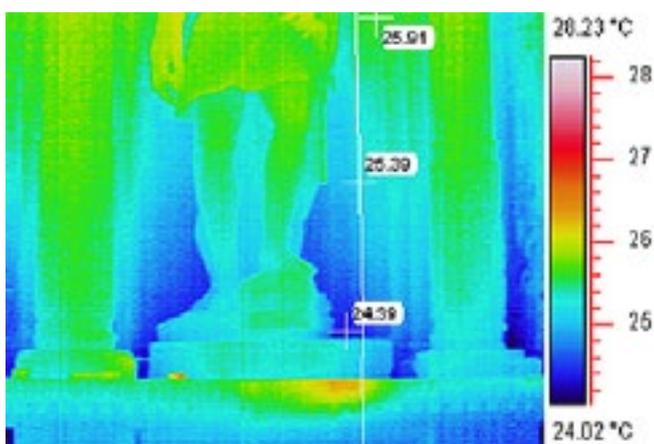


Dati immagine C02

Note:

Confronto termogrammi e profili termici tra 1° e 3° controllo.

1° Controllo 05-08-11



2° Controllo 26-07-12

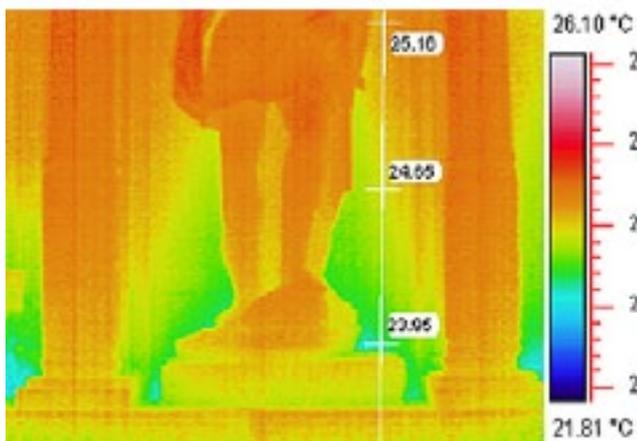


Fig. 9 - Dall'alto: particolare della cona. I rilievi termografici effettuati prima dell'intervento (5 agosto 2011). I rilievi dopo l'opera di deumidificazione a neutralizzazione di carica (26 luglio 2012). Foto: A. Vindigni. Elaborazioni a cura di Domodry Srl.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO



In collaborazione con:



Insoluto rimane a tutt'oggi il problema della ricollocazione dell'opera in uno spazio adeguato alle sue reali dimensioni, onde poter portare alla luce, per studio e fruizione pubblica, le rimanenti dodici statuette. Tutto ciò sarà materia di approfondimento nel prossimo futuro.

Note

[1] Per maggiori approfondimenti riguardo al Gagini, si veda Di Marzo, 1883 (v. bibliografia).

[2] Morana, 1989.

[3] Dufour - Raymond, 1992.

Bibliografia

Di Marzo, G. (1883) I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI: memorie storiche e documenti, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo.

Dufour, L., Raymond, H. (1992) 1693 Val di Noto - La rinascita dopo il disastro, Domenico Sanfilippo Editore, Catania.

Morana, G. (1989) "Il restauro della memoria", in AA. VV., Guida all'Esposizione - Convento dei Cappuccini - Giardini Iblei, Ragusa.

Balestrieri, E. "I patruna 'o luocu", tesi di laurea non pubblicata, Accademia di Belle Arti di Brera (Milano), 2011.

Con il Patrocinio di:



Ente organizzatore:

Altri Enti Patrocinanti:



In collaborazione con:

